

1222 • 2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**CAM**  
Centro di Ateneo  
per i Musei

**gioCAMuseo**  
**ALBO**  
**@ Museo di Scienze**  
**Archeologiche e d'Arte**

*Oggi il Museo viene a casa! Un approfondimento sui reperti riferibili a Padova romana, conservati nel museo: dai resti del Ponte di San Lorenzo alle splendide statuette di divinità. Mettete poi alla prova le vostre conoscenze con il CruciPatavium.*

a cura di  
Alessandra Menegazzi, Arturo Zara  
Isabella Colpo, Chiara Marin

# PADOVA ROMANA

## Nelle collezioni del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte

Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte conserva un numero contenuto ma significativo di reperti riferibili all'antica **Patavium** ovvero la Padova di età romana: sono reperti sia provenienti da scavi urbani, sia pure riferibili all'attività di collezionisti di varie epoche; a queste si aggiunge un modello moderno ad uso didattico.

Al collezionismo rinascimentale e precisamente alla collezione Mantova Benavides, appartiene una **statua di offerente** rinvenuta a Padova agli inizi del sec. XVI d.C. e risalente al I sec. d.C. Essa è accostabile a tipologie note nell'ambito del culto isiaco, culto di provenienza egizia, documentato nell'antica città romana.



Un'interessante serie di testimonianze archeologiche proviene invece dal centro città, dalle aree universitarie che furono oggetto di interventi edilizi durante il rettorato di Carlo Anti, che era archeologo e direttore del Museo e dell'Istituto di Archeologia. Il Rettore pose particolare attenzione al recupero del materiale archeologico che andava emergendo dagli scavi ed ebbe cura di destinarlo al Museo, all'epoca in corso di costruzione, dove si trova tuttora.



Il lotto più consistente viene dagli scavi per la realizzazione dell'ala nuova di Palazzo Bo, che ebbe luogo nel 1938. Sotto il complesso moderno ancora oggi si trovano i resti straordinariamente conservati dell'antico **ponte romano a tre arcate** detto di San Lorenzo, uno dei più antichi e meglio conservati tra i ponti romani di Padova, databile tra il 40 e il 30 a.C. Gli scavi voluti da Anti contribuirono a chiarire il rapporto di Padova con il fiume che la attraversava

in antico, il *Meduacus*, il cui corso corrisponde all'attuale Bacchiglione e che scorreva nel mezzo della città, come ricorda Tito Livio, *flumen oppidi medium*. Le indagini evidenziarono la presenza di strutture commerciali in stretta relazione con il fiume e con il ponte, fra le quali si ricordano le banchine del porto fluviale e una grande struttura porticata, posta

proprio al di sotto delle nuove strutture realizzate per volere di Anti.



Del ponte di San Lorenzo, che negli scavi del 1938 fu messo in vista anche nella parte prima obliterata dagli edifici che vi insistevano, fu tratto successivamente un modello in scala che si conserva al Museo, realizzato con ogni dovizia di particolari, con attenzione anche a dettagli architettonici (quali la presenza di rostri su ambo le fronti) non noti prima degli scavi del Bo.



Sempre in relazione al ponte è il **frammento del parapetto originale**, probabilmente parte di una scala di collegamento tra il ponte stesso e la banchina fluviale. Il manufatto risale al I sec. d.C.: come si legge nell'iscrizione, esso fu donato alla città a spese di un magistrato locale, Allenio Strabone, che con quest'atto evergetico integrò l'opera architettonica, già da tempo costruita. Ad interventi di bonifica del sottosuolo lungo la sponda del porto fluviale appartengono invece con ogni probabilità alcune **anfore**, che sappiamo venivano spesso riutilizzate per meglio drenare il terreno e che nello specifico ritroviamo indicate nelle planimetrie di scavo dell'epoca.



Purtroppo la mancanza di informazioni più precise sul contesto di rinvenimento dei vari reperti ne limita l'interpretazione: dobbiamo quindi in molti casi attenerci alle indicazioni tipologiche. Così avviene anche per due statuette di divinità: un **Ermete/Mercurio bronzeo** e una testina di **Giove Serapide** che ancora una volta è indizio della presenza in città di culti costituiti in ambito orientale, nella fattispecie nell'Egitto tolemaico.

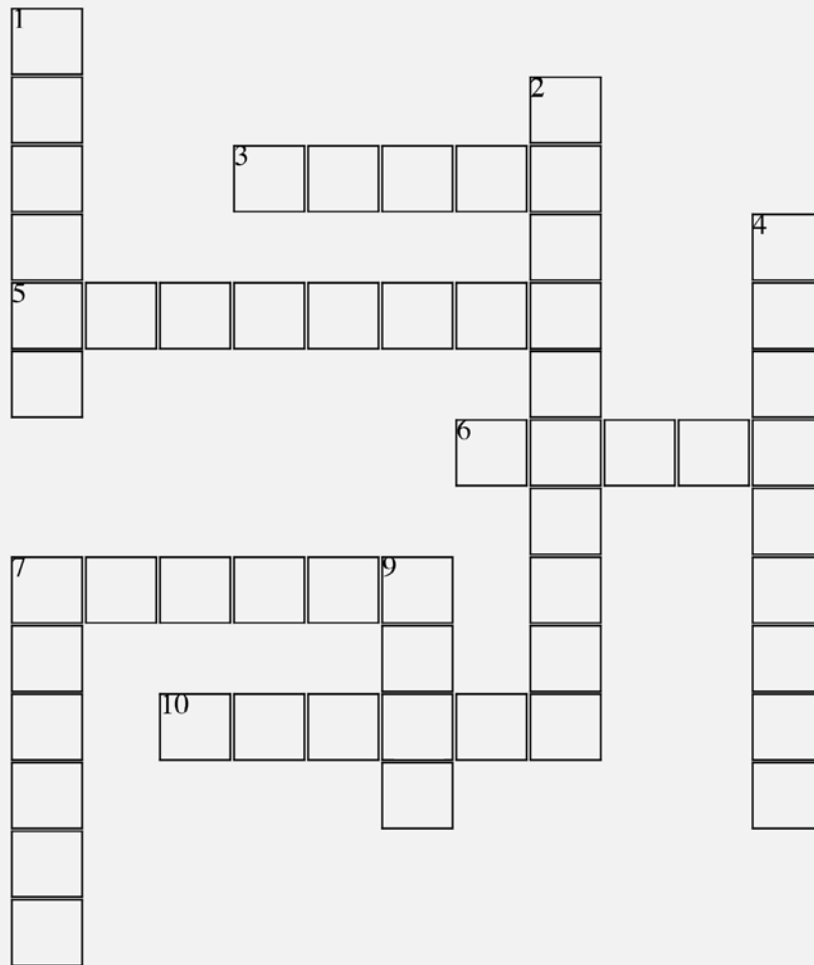


In precedenza, nel 1936, durante gli sbancamenti per la costruzione del nuovo edificio della Facoltà di Lettere e Filosofia in piazza Capitaniato, il palazzo Liviano, era emersa a tre metri di profondità una struttura antica. Si tratta di un **pavimento romano**, un cementizio a base fittile, pertinente con ogni probabilità ad una ricca *domus* della prima metà del I sec. a.C. I rinvenimenti di altri lacerti di pavimenti romani succedutisi in zona indicano una destinazione residenziale di questa area della città durante il periodo romano, la cui organizzazione tuttavia non è ad oggi del tutto definita.

Infine si presentano alcune antefisse fittili (ossia elementi architettonici destinati a decorare le falde dei tetti) di non sicura pertinenza urbana tuttavia significative in quanto trovano riscontri in tipologie documentate a Padova e un interessante monumento funerario dal territorio, la **stele ad edicola del sevro Meclonio Salviano**, databile tra la metà del I e la metà del II sec. d.C., che si ritiene proveniente dal comprensorio termale del territorio patavino sulla base della presenza di particolari incrostazioni ricondotte a fanghi termali.



# IL CRUCIPATAVIUM



## Orizzontali

- 3 Divinità femminile del pantheon egizio, ma venerata anche nella Padova romana.
- 5 Divinità dell'Egitto tolemaico, venerata anche a Patavium, come dimostra un frammento di statuetta del porto.
- 6 Il nome delle lastre iscritte poste sulle tombe di età romana.
- 7 Il ponte di San Lorenzo, di cui si conserva un modellino in Museo, ne ha tre.
- 10 Sinonimo di parapetto, come quello del ponte di San Lorenzo, dedicato da Allenius Strabo

## Verticali

- 1 Copricapo alato calzato da Hermes/Mercurio, il cui bronsetto fu rinvenuto nel 1938 presso palazzo Bo.
- 2 Tipica pavimentazione delle abitazioni di età romana.
- 4 Elemento architettonico, spesso in terracotta, destinato a decorare le falde del tetto in età romana.
- 7 Contenitori per olio o vino, spesso riutilizzati dai romani per drenare il terreno, come nel porto di Patavium.
- 9 Il nome del professore che, in qualità di rettore, volle la costruzione dell'ala nuova del Bo e del Liviano.

## Crediti fotografici

1. Statua di offerente da Padova, collezione Mantova Benavides (MB130) (foto Michele Barollo e Simone Citon, Dipartimento dei Beni Culturali)
2. Scavi nell'area di Palazzo Bo, 1938 (foto Archivio Università di Padova)
3. Veduta ricostruttiva del porto di Padova romana (elaborazione Università degli Studi di Padova - Ikon s.r.l.). Ricostruzione 3D realizzata nell'ambito dei progetti di ricerca e valorizzazione della cattedra di Archeologia Classica (prof. J. Bonetto)
4. Saletta 9 del Museo, dedicata a Padova romana: sullo sfondo modello del Ponte di San Lorenzo (foto di Nicolay Orietti, © archeoveneto.it).
5. Frammento di parapetto del ponte (foto Filippo Boscolo, Archivio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)
6. Anfore dallo scavo di Palazzo Bo (foto Monica Ranzato, archivio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)
7. Statuetta bronzea di Ermete/Mercurio dallo scavo di Palazzo Bo (foto Agnese Maria Lena, archivio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)
8. Testina di Giove Serapide dallo scavo di Palazzo Bo (foto Agnese Maria Lena, archivio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)
9. Pavimento romano dagli scavi per il Liviano del 1936 e successivi allestimenti in Museo (foto storiche: Archivio Università di Padova; foto moderna: archivio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)
10. Stele ad edicola di Meclonio Salviano (foto archivio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)

**Per saperne di più sul Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte,  
visita il sito [www.musei.unipd.it/archeologia](http://www.musei.unipd.it/archeologia)  
o scopri la visita virtuale <https://www.beniculturali.unipd.it/museo360>**